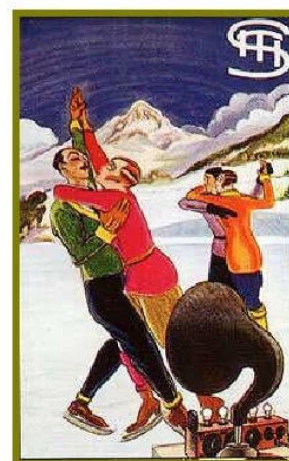
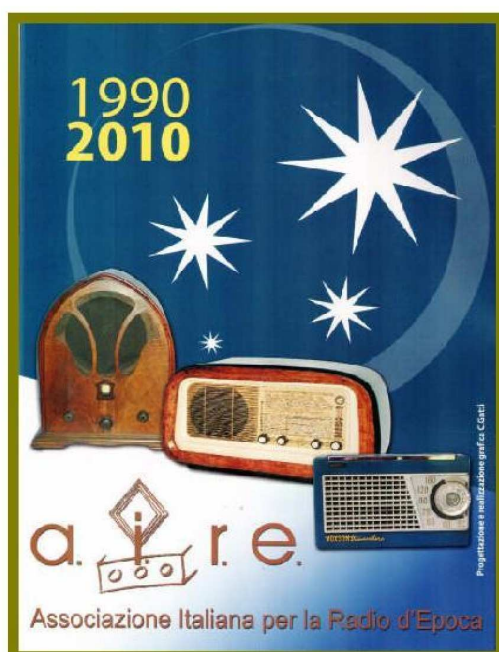




N°10 - LUGLIO 2010

Notizie e informazioni del gruppo Piemonte/Valle d'Aosta



Sommario degli argomenti

- ***Addio al nostro amico Beppe***
- ***Riunione gruppo Piemonte/Valle d'Aosta, elezione nuovo capogruppo***
- ***Marzaglia – il “nostro mercato” sempre ricco di sorprese***
- ***Presentazione nelle scuole del Piemonte delle apparecchiature marconiane.***
- ***Visita al Museo Navale di La Spezia; cimeli in condizioni disastrose.***
- ***Una bella Neutrodina***
- ***100 anni di registrazioni***
- ***Proseguono con solerzia le manifestazioni del socio Orso Giaccone***



Addio al nostro amico Beppe

Il 7 Maggio scorso, è mancato prematuramente, per un male incurabile, l'amico Giuseppe, capogruppo dell'A.I.R.E. Piemonte e Valle d'Aosta.

Uomo buono e generoso, ottimo conoscitore della storia della radio, che con passione ha stimolato e coordinato tutte le attività del gruppo, nelle numerose manifestazioni che lo hanno visto impegnato in prima persona, sempre a disposizione di tutti.

Ha cercato con passione di coinvolgere i giovani nelle nostre attività, cercando di far comprendere l'importanza che ha avuto nella nostra regione, l'industria per la produzione di apparecchi radio e soprattutto il ruolo fondamentale dell'Eiar e poi Rai per lo sviluppo della radiofonia a Torino e nel paese; cercando di far comprendere l'importanza fondamentale che riveste la conservazione della memoria storica, contenuta nei documenti e negli amati apparecchi radio, che restaurava con competenza e passione.

Ha lasciato un profondo vuoto nel nostro gruppo, e in tutti gli appassionati di radio d'epoca che hanno avuto la possibilità di incontrarlo e conoscerlo ; sarà ricordato inoltre per la sua appartenenza al gruppo di soci che nel lontano 1996 hanno dato vita all' A.I.R.E.



- Riunione gruppo Piemonte/Valle d'Aosta, elezione nuovo capogruppo

Sabato 19 giugno si è tenuta la consueta riunione del gruppo Piemonte e Valle d'Aosta, nel corso della riunione si è proceduto all'elezione del nuovo capogruppo; il socio Andrea Ferrero è stato eletto all'unanimità, da tutti i presenti che data la circostanza erano più numerosi del solito.

Per tutti gli altri argomenti discussi si rimanda al nostro sito dove è consultabile il verbale della riunione.

- Marzaglia – il “nostro mercato” sempre ricco di sorprese



Sabato 8 maggio si è svolto il tradizionale “mercatinò” per gli appassionati di vecchie radio e quant'altro attiene alla radio. Come al solito al numero sempre importante di venditori (400-450) si contrapponeva una folla di acquirenti o solo curiosi (circa 5000 ogni edizione) che sin dalle prime ore del mattino iniziavano la “ caccia “ rimastando negli scatoloni delle merci non ancora esposte.

L'offerta è sempre ricca e variegata, anche se cominciano a scarseggiare componenti o parti di vecchie radio, mentre nelle apparecchiature per radioamatori vi sono apparati per tutte le borse. Anche in questa edizione a Marzaglia era presente il “ Lussemburghese “ con il suo furgone pieno di strumentazione elettronica.



- *Presentazione nelle scuole del Piemonte delle apparecchiature Marconiane con l'illustrazione del loro funzionamento.*

Prosegue instancabile l'opera del nostro socio Prof. Luca , coadiuvato a volte da Gilardenghi, per organizzare in varie scuole del Piemonte degli incontri di studio con gli studenti sulla nascita delle trasmissioni senza filo, ricerche ed esperimenti dei vari scienziati che con le loro scoperte hanno permesso a Marconi di concretizzare le sue intuizioni.

Gli stage si svolgono sia con lezioni teoriche sia con esperimenti pratici su repliche delle apparecchiature originali costruite con cura da Gilardenghi.

Riteniamo particolarmente importante questa opera di divulgazione presso i giovani sia per la loro formazione culturale, sia per la preservazione della memoria storica sul contributo fondamentale fornito dai nostri scienziati al progresso delle comunicazioni.



20 marzo 2010 conferenza per lo stage " Fisica in gioco " (AiF- Università di Torino) presso il centro ecumenico Valdese Agapè di Prali.



22 marzo 2010 Chivasso – Liceo scientifico Newton conferenza per le classi IID e VD-F . Incontro con la classe IV della scuola elementare G. Marconi.

- Visita al museo Navale di La Spezia del gruppo Lombardia - Piemonte e Valle d'Aosta.

Sabato 22 maggio scorso, si è svolta la visita programmata al museo Navale di La Spezia; lo scopo principale era poter visionare la raccolta di apparecchiature Marconiane, provenienti dall'Arsenale Militare (ove Marconi e i suoi collaboratori avevano operato agli inizi del secolo) e i cimeli originali (Ondina e ricevitore Burndpet) della spedizione Nobile all'artico.

I due gruppi si sono dati appuntamento all'ingresso del museo, e verso le 9,30 è iniziata la visita illustrata da una guida ufficiale dell'ufficio del turismo di La Spezia.



Il museo è particolarmente ricco di cimeli navali; modelli di navi d'epoca , armi da fuoco, bombarde e cannoni, una superba collezione di moschetti dal 1700 agli inizi del 1900, espone una delle più ricche raccolte di polene lignee di velieri, raccolta appartenuta ai reali Sabaudi che ha costituito il primo nucleo delle collezioni del museo.



Pur ammirando con interesse tutti i pezzi esposti alcuni di noi hanno accelerato la visita recandosi al piano superiore ove sono collocate le vetrine con le apparecchiature Marconiane che ricordano gli esperimenti realizzati da Guglielmo Marconi che nel golfo spezzino. Nel 1897 stabilì il contatto radio con il rimorchiatore n°8 e con la nave San Martino .

Sulla destra dell'ingresso del salone superiore è collocata la vetrina contenente i cimeli provenienti dalla Stella Polare e i due apparecchi radio del marconista Biagi utilizzati nel corso dell'impresa di Umberto Nobile al polo Nord. Il trasmettitore Ondina Campale, prodotto nell'arsenale di La Spezia e il ricevitore inglese Burndpet .



Questi due cimeli rivestono per la nostra associazione ed in particolare per il nostro gruppo un particolare interesse, li abbiamo studiati a fondo e stiamo completando la costruzione delle copie

esatte delle due radio che utilizziamo nelle mostre che allestiamo per rievocare avvenimenti storici legati alle trasmissioni radio.

Le due radio sono in ottime condizioni e l'unico rammarico è stato quello di averle osservare unicamente attraverso lo schermo del vetro, della vetrina, ove sono riposte, senza averne potuto analizzare i particolari soprattutto della parte circuitale.



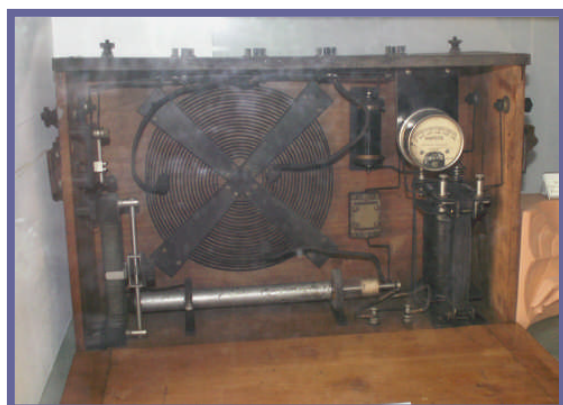
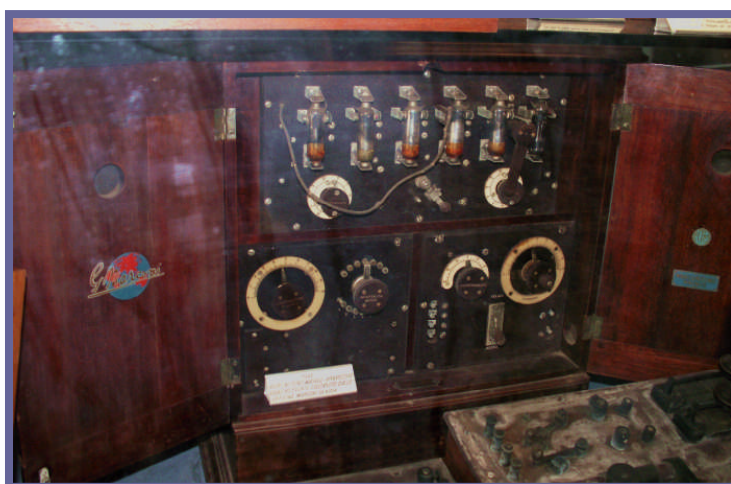
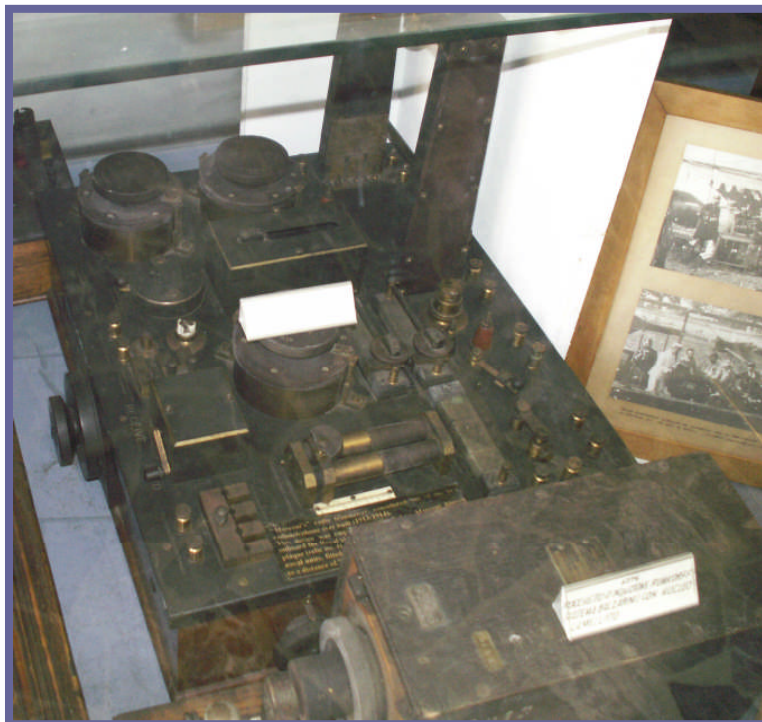
Nelle vetrine accanto sono invece “ammassate” le apparecchiature Marconiane e non, provenienti dall'arsenale militare. Il termine ammassate illustra esattamente come sono sistemate le apparecchiature nelle vetrine ma non descrive fedelmente il precario, ed in qualche caso disastroso, stato di conservazione in cui versano la quasi totalità dei cimeli.

Più che le parole o le foto degli apparati che purtroppo per causa dei riflessi del vetro sono scadenti, sono significative le espressioni, oserei dire quasi “di dolore” che compaiono sui volti dei nostri soci.



Rammarico, delusione, rabbia, sono i sentimenti che ha suscitato la vista delle condizioni in cui versano quei preziosi cimeli, in molti casi si tratta di pezzi unici che hanno segnato tappe fondamentali per lo sviluppo delle prime trasmissioni radio.

Le parti metalliche dei vari apparati sono in gran parte coperte da ossidazioni, su alcuni esemplari gli acidi e i sali residui delle batterie di alimentazione (ormai esaurite o mancanti), stanno corrodendole completamente. Le foto seguenti testimoniano quanto descritto.





La nostra guida ci ha spiegato che il museo, nel suo complesso, è in fase di ristrutturazione, e stanno procedendo con estrema lentezza per la cronica mancanza di fondi; noi in base purtroppo alla nostra esperienza, perché la situazione di La Spezia non è unica, riteniamo che queste situazioni siano soprattutto aggravate dalla scarsa

considerazione in cui viene tenuto il patrimonio storico e artistico del nostro paese da chi è preposto alla sua tutela, patrimonio considerato non come una risorsa ma una fonte di spese senza ritorni economici o di tornaconto personale.

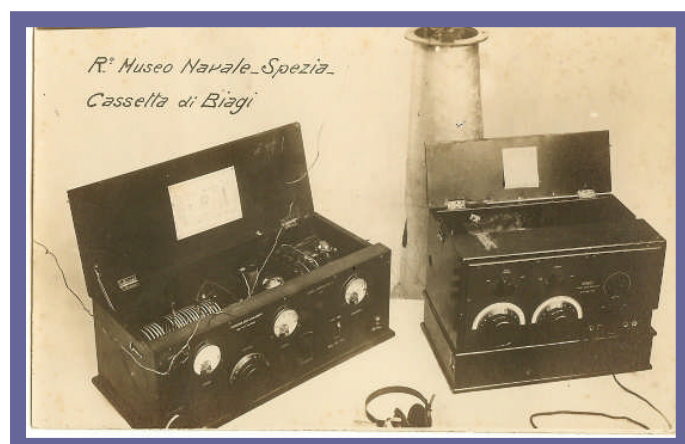
Comunque nonostante tutte le pesanti considerazioni espresse le apparecchiature esposte sono di sicuro interesse per gli appassionati e gli studiosi della storia delle trasmissioni senza fili, e valgono una visita al museo.

Come associazione stiamo valutando la possibilità di offrire



la nostra collaborazione, a titolo gratuito, per l'eventuale restauro di qualche apparato, nella prossima riunione valuteremo collegialmente possibilità e modalità.

Nonostante la tristezza accumulata durante la visita, l'escursione è terminata in bellezza con un ottimo pranzo a base di pesce, consumato in allegria in un ottimo ristorante nelle vicinanze dell'arsenale.



Cartolina ricordo d'epoca, con le due radio di Biagi, del Regio Museo Navale di La Spezia.

Collezione del socio Brovida

- Una “giovane” Neutrodina italiana 1923 – 1924



Questo bel esemplare di ricevitore radio , senza una targhetta che ne identifichi il costruttore, lascia supporre che si possa trattare o di una scatola di montaggio assemblata da un radioamatore esperto, oppure che si tratti del prodotto di un laboratorio

artigiano in quanto sia la realizzazione che i componenti impiegati sono di ottima qualità. Le bobine sono avvolte in modo perfetto e soprattutto è curioso il sistema di fissaggio sulla base in legno, infatti le bobine sono posizionate inclinate, con uno dei supporti metallici sagomato con una rientranza verso l'interno, parrebbe con l'intenzione di creare un sistema di assorbimento di eventuali vibrazioni della bobina.

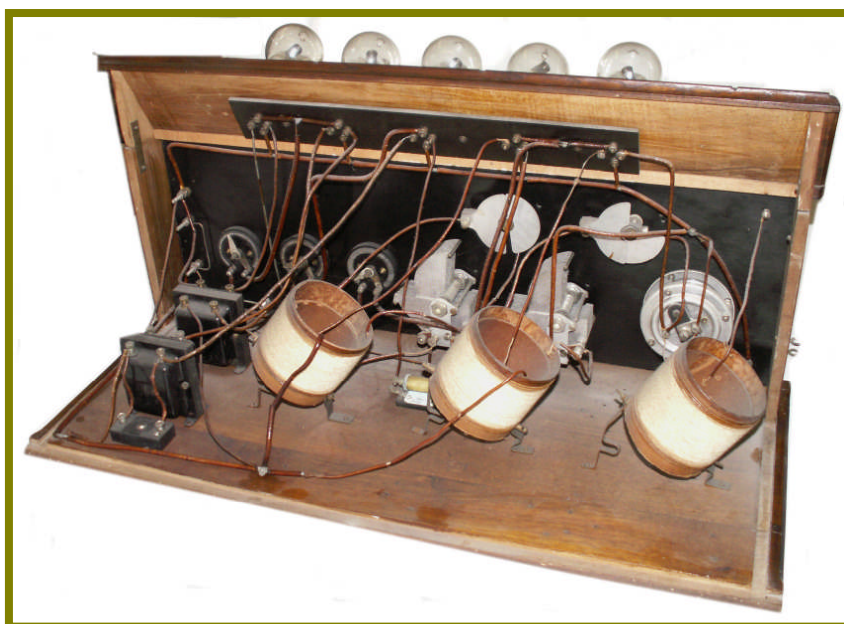


I due trasformatori interstadio sono di fabbricazione francese , uno con rapporto 1/3 e l'altro con il rapporto 1/5. Le valvole montate sono cinque triodi, su cui purtroppo non è possibile leggere nessuna scritta.

I cinque condensatori variabili sono di buona fattura forse di costruzione francese o inglese, le due resistenze sono di fabbricazione francese .

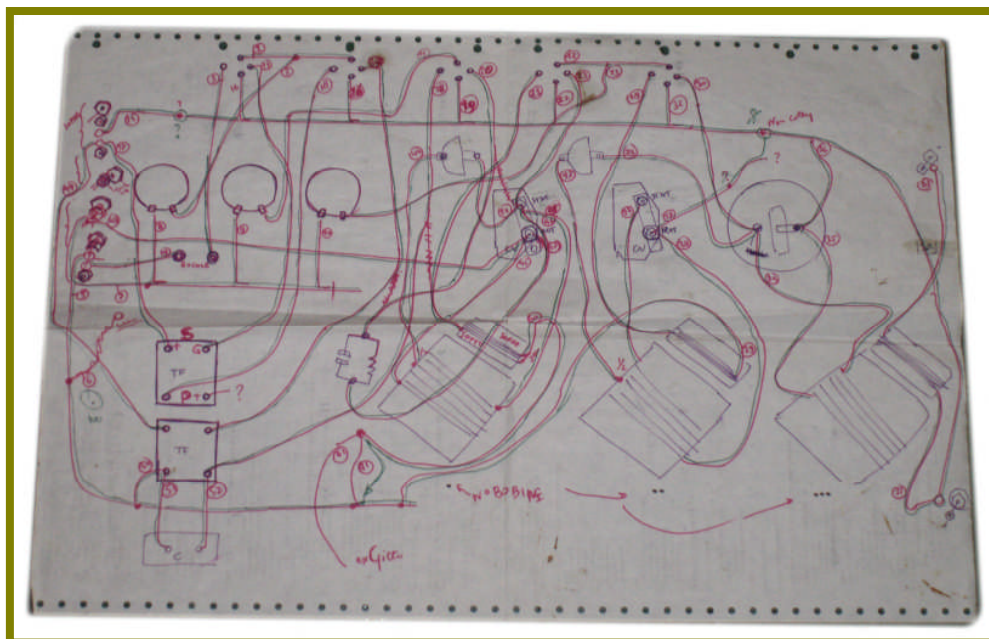
Le tensioni richieste per il funzionamento sono 4V c.c. per i filamenti e 80 V c.c. per la tensione anodica, la tensione ai filamenti è regolabile mediante i tre reostati fissati sul pannello frontale.

Le dimensioni della radio sono discrete infatti misura cm. 65 di larghezza, 30 di profondità e 30 di altezza, il mobile è in pannelli di noce massiccio con il frontale in ebanite.

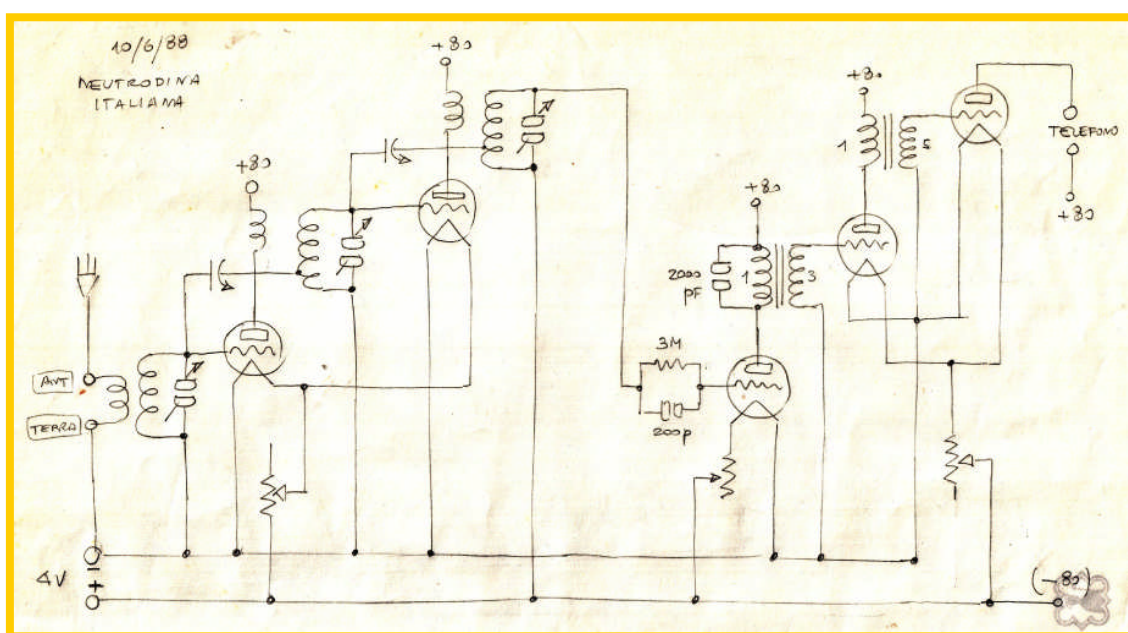


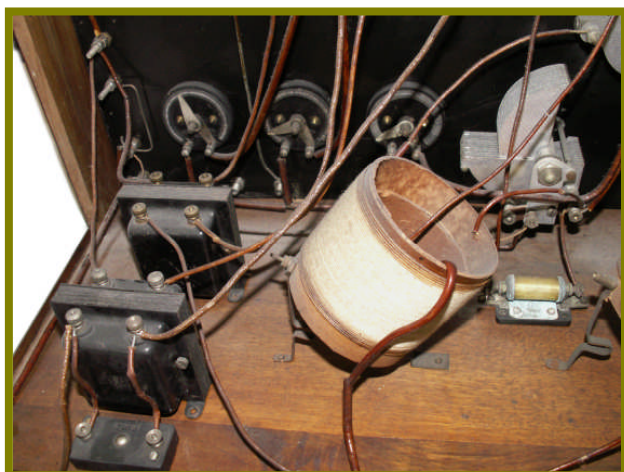
Chiaramente non conoscendo ne il fabbricante ne il modello era impossibile ogni ricerca per lo schema elettrico, quindi è stato gioco forza armarsi di tanta pazienza e rilevarlo direttamente dalla radio.

Quando il circuito è sistemato in modo chiaro e lineare oltre che agevole è anche abbastanza divertente rilevarlo, la bozza riporta lo schema filare.



Schema elettrico rilevato





Il sistema Neutrodina è stato inventato nel 1920 da L.A. Hazeltine (USA) era il frutto di una ricerca sviluppata per rimediare al problema dell'instabilità del sistema di amplificazione in alta frequenza con il triodo , prima dell'utilizzo dei pentodi.



Vista posteriore del ricevitore



Come si può notare dalle foto esposte sia il mobile che montaggio sono stati realizzati con cura e rendono questo ricevitore un bel esemplare da collezione.

Spartiti inizio '900 - Italiane canzoni patriottiche



-Un tesoro nascosto all'Opéra de PARIS, spuntano i dischi di 100 anni fa Di Alan Riding

(Articolo pubblicato su "La Repubblica – Mercoledì 18 febbraio 2009)

E' PARIGI il 24 dicembre 1907. Nelle viscere dell'Opera di Parigi si dà avvio ad un progetto di cui i promotori, per definizione, non vedranno mai i frutti. 24 dischi di cera accuratamente imballati vengono depositi all'interno di due contenitori in piombo e ferro, successivamente sigillati e riposti in un magazzino con istruzioni precise di lasciarli indisturbati per 100 anni.



L'idea di questa capsula del tempo inversione musicale fu di Alfred Clark, newyorkese, direttore della Gramophone Co., con sede a Londra, che fornì le incisioni su cera. La cerimonia organizzata per celebrare l'evento centrò l'obiettivo primario di Clark ovvero puntare l'attenzione sulla sua casa discografica e sui nuovi dischi piatti che dovevano far concorrenza ai più noti cilindri ricoperti di cera.

"Che io sappia nessuna altra impresa si è mai procurata tanta pubblicità gratuita", scrisse Clark a un collega due giorni dopo la cerimonia. L'Opera di Parigi diede prova di un più alto senso della storia. L'obiettivo dichiarato dell'iniziativa era farsi che le generazioni future potessero scoprire i gusti musicali e il livello qualitativo delle incisioni realizzate all'inizio del ventesimo secolo attraverso una selezione di arie d'opera e di brani strumentali. Già allora si prevedeva una radicale evoluzione delle tecniche di registrazione, così nel 1912 al tesoro vennero

aggiunti 24 dischi e due nuove casse contenenti. tra l'altro un grammofono a manovella completo di istruzioni per l'uso e un corredo di puntine.

Il termine di cento anni è scaduto e la EWI, erede della Gramophone Co, ha deciso di pubblicare le incisioni della capsula del tempo su tre CD, dopo una laboriosa procedura di ripulitura e digitalizzazione. La raccolta uscirà in Francia alla fine del mese con il titolo Les Urnes de l'Opera e negli USA all'inizio di aprile con il sotto titolo "Treasures from the Paris Opera Vaults". Il repertorio scelto all'epoca per i posteri non è fonte di grandi sorprese. Le arie di Rossini, Donizetti, Verdi e Puccini, piuttosto che Bizet, Gounod, Wagner Mozart non sono forse in cartellone anche oggi nelle stagioni operistiche? E quanto ai concerti, anche quest'anno non mancheranno certo Beethoven e Chopin.

I dischi erano stati imballati nel 1907 all'Opéra di Parigi con lo scopo di lasciarli 100 anni

Accanto a questi classici la capsula del tempo conteneva anche brani di compositori francesi la cui popolarità non era forse altrettanto destinata a durare nel tempo. Massenet e Saint-Saens, entrambi ancora in vita nel 1907, hanno retto bene, ma le opere di Adolphe Adam , Giacomo Meyerbeer, Victor Masse e Ambroise Thomas (a parte il suo Amleto) oggi vengono raramente rappresentate , persino in Francia.

La qualità delle incisioni corrisponde in linea generale alle aspettative. Un secolo fa, quando si registrava il suono incanalandolo attraverso un corno fino ad un diaframma collegato ad una puntina i fruscii erano inevitabili. Poiché gli strumenti a corda si udivano a malapena nelle prime incisioni i tecnici preferivano il pianoforte e gli strumenti a fiato. La Gramophone Co. grazie alla sua diffusione internazionale aveva in scuderia le voci più prestigiose dell'epoca. Così possiamo ascoltare il grande tenore Enrico Caruso in tre arie di Verdi, una di Donizetti e una di Puccini, e la soprano australiana Nellie Melba in un assolo dal Rigoletto di Verdi e in Voi che sapete da Le Nozze di Figaro. Non poteva mancare il leggendario basso russo Feodor Chaliapin, anche se solo come interprete di una ballata russa.



Invece il tenore italiano Francesco Tamagno, protagonista nella creazione dell'*Otello* di Verdi nel 1887, ci regala un'intensa *Niun mi tema* con accompagnamento di pianoforte. Altri cantanti presenti nella capsula del tempo sono noti forse solo ai patiti dell'opera, ma alcuni ne hanno fatto la storia, come Hector Dufranne, il baritono che creò il ruolo di Golaud in *Pelleas et Melisande* di Debussy Ernestine Schumann-Heink, *Clitemnestra* nell'*Elettra* di Strauss. Ma il sogno di Alfred Clarke dell'Opera di Parigi di far ascoltare le incisioni contenute nella capsula del tempo cent'anni dopo si è

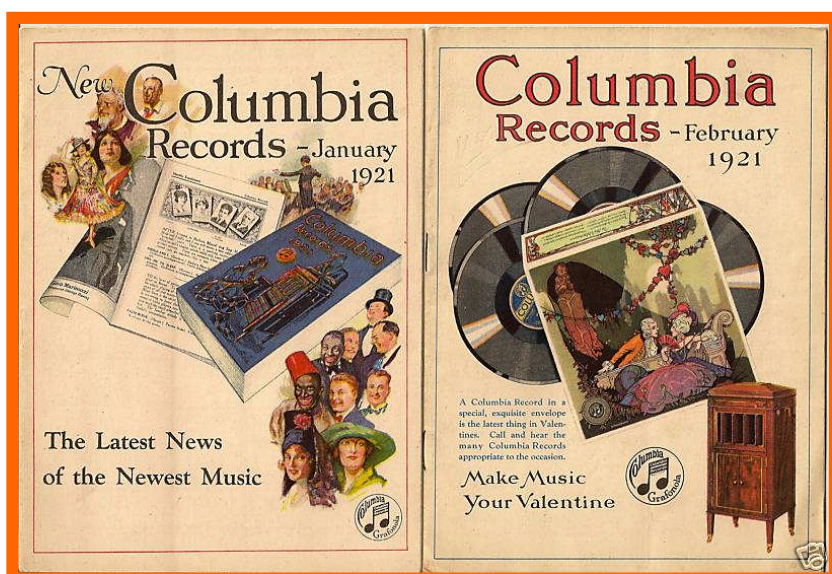
realizzato solo in parte. Nel 1989, in occasione dei lavori di installazione dell'impianto di condizionamento d'aria l'amministratore dell'Opera insistette perché fosse aperto il magazzino che conteneva le casse.

Si venne così a scoprire che uno dei contenitori del 1912 era stato aperto e svuotato e che mancava il grammofo. Le tre casse residue vennero trasferite presso la Biblioteca Nazionale francese. Nel dicembre 2007 quando due dei contenitori sigillati furono mostrati ai media nella sede dell'Opera prima dell'apertura, il grammofo non era quello originale bensì un modello identico a quello rubato. Ma i problemi non finiscono qui. I dischi erano stati avvolti in un rivestimento in amianto richiedendo l'intervento di personale specializzato dotato di indumenti protettivi. Per separare i dischi erano state inoltre utilizzate spesse lastre di vetro. In uno dei contenitori 9 delle 13 lastre erano in frantumi, ma gran parte dei dischi si è salvata.

Fortunatamente nel primo contenitore del 1907, e nel contenitore rimasto del 1912 era stata inserita una pergamena con una lista dettagliata dei brani musicali selezionati. Così grazie alla raccolta di 350.000 incisioni precedenti al 1938 presenti nella Biblioteca Nazionale è stato possibile digitalizzare i brani incisi sui dischi del 1912 mancanti. Infine è stato deciso di utilizzare le incisioni corrispondenti della collezione della biblioteca. La puntina danneggia lievemente questi vecchi dischi anche se si fanno suonare una sola volta", spiega Elizabeth Giuliani, che ha ricoperto il ruolo di supervisione del progetto presso la biblioteca. "Abbiamo deciso di aspettare l'avvento di nuove tecnologie ottiche in grado di leggere i dischi senza bisogno di venirvi a contatto".

L'esperimento quindi non è ancora definitivamente concluso. Se non altro però ora non passa più inosservata la lapide sul pavimento di marmo all'ingresso della Comedie Francaise, datata 10 dicembre 1957, che informa che in quel punto è stata interrata una registrazione dal vivo di una rappresentazione della pièce *Port-Royal* di Henry de Montherlant "all'attenzione dei posteri". Non c'è scritto però quando dovrà essere dissotterrata.

(Copyright 2009 New York Times Syndication - La Repubblica Trad. Emila Benghi)



- Edouard Leon – Scott registrò un suono nel 1860, 17 anni prima di Edison

Articolo pubblicato sulla rivista
"Elettronica In" nel
Numero di Aprile 2010



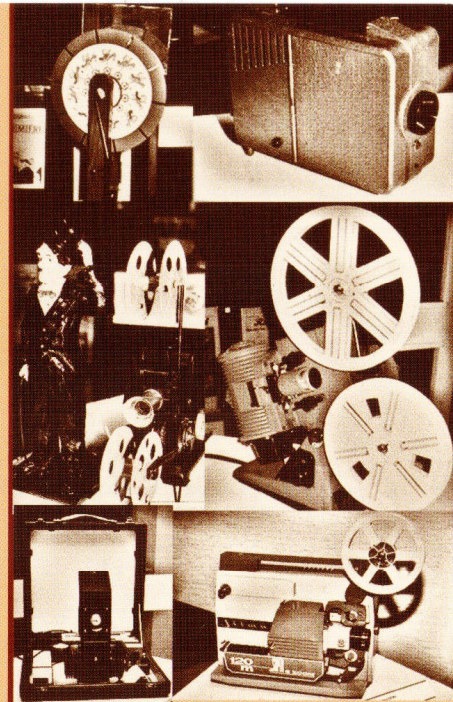
Un secolo e mezzo di registrazione

La maggior parte delle persone crede che le prime registrazioni della voce umana siano opera di Thomas Alva Edison, perché fu lui a presentare, il 21 novembre del 1877 (trent'anni dopo la comparsa del telegrafo) il primo fonografo della storia. In realtà nel 2008 è stata scoperta in un archivio di Parigi una registrazione di 10 secondi risalente al 9 aprile del 1860. È un frammento di una canzone popolare francese chiamata "Au Clair de la Lune", registrata con un apparecchio in grado di catturare i suoni ma non di riprodurli, come invece era capace di fare il fonografo di Edison, arrivato però oltre 17 anni dopo. La storia è stata raccontata dal New York Times, che per primo ha reso disponibili in versione digitale questi preziosi 10 secondi risalenti a 150 anni fa. La registrazione fu eseguita da Édouard-Léon Scott de Martinville con un apparecchio formato da un corno attaccato a uno stilo che incideva le onde sonore su fogli di carta anneriti dal fumo di una lampada a olio. Questo strumento, chiamato dall'inventore *phonautograph* (fonoautografo) non era, tuttavia, in grado di riprodurre quanto registrava, forse perché Scott pensava al suo fonografo come un sistema di archiviazione. Il team di ricerca americano, nel Lawrence Berkeley National Laboratory di Berkeley, ha usato allo scopo una sorta di stilo virtuale decrittando digitalmente una delle registrazioni realizzate da Scott de Martinville tra il 1853 e il 1854.

- **Proseguono con solerzia le manifestazioni del socio Orso Giacone**

Il socio Orso, oltre che per le radio, nutre una profonda passione per il cinema, la sua storia e soprattutto per le bellissime apparecchiature che ne hanno segnato i primi passi; ricerca, colleziona, restaura e poi con orgoglio espone i suoi preziosi apparecchi. Bel lavoro Giannino.

	Mostra del cinema e Cinegustologia: “dal fenachitoscopio al proiettore”  <i>Casa Casellae</i> RISTORANTE - CAMERE
	Piazza Caselli 4 - Chieri tel: 011 941 58 56 info@casacasellae.it
Mostra del cinema dalla collezione privata di Orso Giacone Giovanni abbinata a cene di Cinegustologia a cura del critico del “Il Sole24ore” Marco Lombardi	

Dal 6 al 11 luglio Mostra “Dal fenachitoscopio al proiettore” dalle ore 11.00 alle 15.00 e dalle 18 alle 22 ingresso libero Esposizione di attrezzature per la cinematografia dalla sua nascita alla fine del secolo scorso, a cura di Orso Giacone Giovanni 7 e 8 luglio ore 20.30 Cena con la “Cinegustologia” <i>ovvero come descrivere i vini e i cibi con le sequenze della settima arte</i> 28€ tutto compreso a cura di Marco Lombardi <i>critico cinematografico ed enogastronomico, docente all' Università del Gusto di Pollenzo, giornalista de “IlSole24ore”, autore e conduttore di programmi radiofonici per RadioDue e RadioTre e di programmi televisivi per la Rai, selezionatore inoltre delle opere prime per la Mostra del Cinema di Venezia</i> Necessaria la prenotazione	
   	Cucina tipica piemontese “Tradizione in evoluzione” In un ex-convento del '600